

Non mi rompete più con l'amniocentesi, pensate alla nascita e all'attesa

La domanda arriva sempre a un punto abbastanza preciso del racconto su come sono andate le cose. Ma tu l'amniocentesi l'avevi fatta? E da lì oramai parte au-

CRONACHE DELL'IMPERFEZIONE

tomatica una reazione consolidata di difesa e di irritazione che uccide la conversazione, fino a quel momento spesso partecipata ed empatica. Perché, se avessi fatto l'amniocentesi avrei visto un danno che ancora oggi i più esperti neurologi non comprendono e neanche individuano con le più moderne tecniche diagnostiche? Perché, l'amniocentesi vede ogni possibile difetto di una nuova vita? E poi, se avessi potuto vedere il danno, avrei naturalmente deciso, senza neanche essere sfiorata da un dubbio, di interrompere la gestazione del ragazzino che oggi hai davanti a te, che ha 12 anni di meraviglia regalata ai suoi genitori, e la cui unica colpa è soffrire gli esiti di un'ischemia cerebrale? Stai forse provando a negare l'esistenza in vita

della persona che hai davanti agli occhi e che ti sorride?

Ma purtroppo queste parole restano spesso solo tra i pensieri, e la risposta è uno sbrigativo No, non l'avevo fatta, ma comunque non si sarebbe visto nulla di quello che ha. E vai in risposta con le facce perplesse, dubbiose, sconcertate.

Di solito a fare la domanda sono donne fragili, ansiose, o soltanto a caccia della rassicurante conferma, abbiano già figli o meno, che se si fanno tutte le cose che si deve per sopprimere malformità e malat-

PREGHIERA

di Camillo Langone

Monna Elena Boschi, bella più di tutte le donne leonardesche anche perché, al contrario di quelle dipinte dal celebre pittore sodomita suo conterraneo, lei è donna senza il minimo dubbio, vuole essere giudicata per le riforme, non per

tie, basta un esame, basta eliminare il problema, si è al riparo dalle imperfezioni. Le fastidiose imperfezioni che arrivano a sconvolgere il nostro mondo accuratamente programmato per essere perfetto e senza fatica.

Un esame che decida inappellabilmente che quell'essere umano non ha diritto di esistere. Un esame che viene fatto di routine senza concedere riflessioni, e spesso senza fermarsi a soppesare quel che si deciderebbe di fare se dovessero scoprirsi difetti genetici. E poi quella fa-

le forme, per il contenuto, non per il contenitore. E' una delle tante piccole bestemmie di colei che un giorno impersonò la Madonna nel presepe vivente di Laterina. Grazie a sant'Agostino so che a venire dal Cielo è proprio la bellezza esteriore: perciò quando guardo Monna Elena vedo Dio, quando la ascolto sento Renzi.

stidiosa indisponente ignoranza, quell'approssimazione sul modo in cui procede la costruzione di una vita, che a chi per forza ha dovuto indagarne i misteri, avvolto nella condizione tutta particolare ma non per questo indegna di chi porta per sempre le conseguenze di una malattia, pare gioco crudele.

Non mi rompete più le scatole con questa storia dell'amniocentesi. Provate a pensare qualche volta che nel mistero della nascita ci può anche stare l'attesa di quel che verrà, l'accettazione del figlio comunque sia, la compassione, il rispetto per l'altro. Piantatela di lamentarvi perché è un esame costoso e bisogna stare distese per un giorno e perché si attende con trepidazione piuttosto a lungo per conoscere il tranquillizzante risultato; e soprattutto piantatela di insolentire chi pensa che possa anche essere normale non farla, quella maledetta amniocentesi.

Paola Vitali

(secondo di due articoli)

(segue dalla prima pagina)

Scrisse in una lettera del 15 gennaio 1869: "Non si deve dimostrare ai proprietari e ai capitalisti che il loro possesso è peccaminoso, immorale, illegittimo (...) ma che l'attuale loro monopolio è un'assurdità palesemente nociva (...). Il nuovo ordine che si va stabilendo deve essere non soltanto una spada che fende, ma anche una forza che custodisce. Mentre sferà il colpo contro il vecchio mondo, non soltanto deve salvare tutto ciò che in esso

è degno di salvezza, ma deve lasciare al suo destino tutto ciò che non è d'impaccio, tutto ciò che è vario e originale. Guai a un rivolgimento miseramente privo di spirito e di senso artistico (...). L'umanità in tutti i tempi, anche nei peggiori, ha mostrato di possedere potenzialmente più bisogni e più energie di quanto sia necessario alla sola conquista e gestione del vivere...". Dissero più tardi i bolscevichi che se si fosse aspettato Herzen, la rivoluzione non si sarebbe mai fatta. Già, non si sarebbe

fatta la rivoluzione bolscevica, che tagliò il nodo di Gordio e considerò secondario il pensare.

C'è in "Passato e pensieri", l'autobiografia di Herzen, una pagina che vede l'autore di fronte a Giuseppe Mazzini, come Bakunin un altro ossesso della politica. Herzen ammirava Mazzini, senza per questo impedirsi di vederne i limiti: "Un grande uomo che agisce direttamente deve essere un grande maniaco". Discutendo con lui, il discorso cadde su Leopardi. Herzen

amava il nostro poeta come amava Byron e Lermontov, mentre Mazzini attaccò Leopardi "con una sorta di accanimento. Mi dispiacque molto; si capisce, ce l'aveva con lui perché non poteva utilizzarlo politicamente". Sembrava che Mazzini rimproverasse a Leopardi di non aver preso parte ai movimenti del 1848. Così Herzen fu costretto a ricordargli che Leopardi aveva avuto "una seria scusante": era morto dodici anni prima.

Alfonso Berardinelli